ELOGIO FUNEBRE

DI S. A. I. E R.

MARIA ANNA CAROLINA

PRINCIPESSA DI SASSONIA

GRANDUCHESSA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

RECITATO

DA

MONSIGNOR VESCOVO DI LIVORNO

IN FIRENZE

IN OCCASIONE DELLE SOLENNI ESEQUIE

FATTE

NELL' INSIGNE I. E R. BASILICA

DI S. LORENZO

il dì 30 Aprile 1832.

Digitized by Google

ELOGIO

FUNEBRE

DI SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE

MARIA ANNA CAROLINA

PRINCIPESSA DI SASSONIA

GRANDUCHESSA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE
DALLA STAMPERIA PIATTI
MDCCCXXXII.

Digitized by Google

Digitized by Google

Timebat Dominum multum, nec erat qui loqueretur de illa verbum malum.

JUDITH. Cap. 8.

È sarà dunque vero, nobilissimi Ascoltatori, che un'altra volta (*) io deva comparire davanti a voi nunzio di tristezza, e di affanno! Che sempre qua io sia chiamato a mescolare le mie lacrime con le vostre! Che al mesto canto dei pietosi Ministri del Santuario io deva udire far eco il suono lugubre dei Musicali strumenti, e appesi ai malinconici Salci gli organi di letizia, invitare io vi debba a sparger lacrime di dolore non già lungo le rive dei torbidi

(*) Il dì 17 Luglio 1824, il Vescovo di Livorno lesse l'Elogio Funebre del Granduca FERDINANDO III, di gloriosa memoria, nella Chiesa Parrocchiale di S. Felicita.

fiumi di Babilonia, ma presso le chiare placidissime onde dell'Arno! che in questa Augusta Basilica, monumento insigne della perenne pietà dei Toscani Regnanti, vedere io deva il Diadema d'Etruria circondato, ed avvinto da ferali cipressi! che in questo Tempio medesimo, ove negli anni miei più robusti parole io dissi di salute e di vita (*), riserbato mi trovi a trattare questa mattina luttuoso argomento d'affanno, d'afflizione, e di morte! così è, o Signori. Ad annunziarvi io vengo (ahi tristo annunzio!) la perdita, perdita lacrimevole, che voi, ed io con la Toscana tutta abbiam fatta della Figlia augusta di MASSIMILIANO Principe di Sassonia, e di CAROLINA MARIA TERESA di Parma Infanta di Spagna, della Consorte, io dico, di LEOPOLDO II, Gran-Duca di Toscana, dell'ottima MARIA ANNA CAROLINA amatissima Sovrana nostra.

(*) Il Vescovo di Livorno prima di passare Arciprete nella Metropolitana Fiorentina, e Vicario generale del già Monsignore Arcivescovo Pier Francesco Morali, fu Canonico di S. Lorenzo, e predicò frequentemente in quell'Insigne Basilica.

Digitized by Google

Gran DIO! adoro i vostri decreti, ma non gli intendo. Quanto veloci giunsero i di lei giorni all'Occaso! Ah! forse voi vi affrettaste di trarla di mezzo all'iniquità della terra, perchè troppo a voi cara era un'anima così bella. Vero è però che questa giusta, ed umile rassegnazione agli imperscrutabili giudizi vostri non ci impedisce disacerbare il dolor nostro col pianto, poichè le lacrime sparse sul rogo degli estinti Sovrani sono il più bello attestato, che da noi render si possa alla loro virtù. Un Popolo che piange sopra il tumulo dei Regnanti dà chiaro a conoscere che egli li amava quando sedevan sul Trono.

Era tale l'ottima Principessa, che riguardar si poteva come un prezioso dono del Cielo: sicchè ogni lode che tributar le si possa languisce, e vien meno allorchè parla il gemito di una intera Nazione. A consacrare i Regnanti nella memoria dei posteri non è già necessaria una lunga serie di strepitose azioni. Basta che la storia, testimonio dei tempi, maestra della vita, luce della verità, attesti alle più rimote generazioni, che

Digitized by Google

Essi morirono nella benedizione dei popoli, e che i loro pubblici, e privati costumi furono la scuola dei loro vassalli: basta che il mondo sappia che vivendo furono amati più per le loro virtù, che per la loro grandezza: basta finalmente che abbiano conosciuta la grande scienza di regolare le loro operazioni con quel santo divino timore, che della vera sapienza è il fondamento, e il principio.

Che se, al dire dello Spirito Santo, degna è di lode la Donna, che teme DIO, cosa potrò dirvi di più nel parlarvi che io fo dell' augusta Defunta, se non che temè molto il Signore « *Timebat Dominum multum* » e che perciò meritossi mai sempre l' affetto e la lode universale di tutti « *Nec erat qui loqueretur de illa verbum malum?* » Virtù di Figlia, Virtù di Sposa, Virtù di Madre, Virtù di Regnante sono l' argomento più certo di questo santo timore, formano il di lei vero carattere, e sono al tempo stesso il luminoso soggetto del breve, ma veridico Elogio, che io sono adesso per farne.

Cessa alcun poco, o mio cuore, di tramandar nuove lacrime alle pupille, mentre io sciolgo dolente la voce a tributare gli estremi uffici di espiazione, e di lutto ad un'anima sì virtuosa, tributo che da me chiede l'autorità del comando, il dovere di suddito, ed il mesto silenzio di chi mi ascolta.

Io non starò, o Signori, saggi ed eruditi che siete, a rammentarvi le militari Imprese, le Glorie, i Fasti della R. Prosapia, da cui MARIA ANNA CAROLINA trasse i natali. Figlia, Nipote e Suora di Monarchi, e di Regi, portò seco in escire dal seno materno quei fregi, che per il corso retrogrado di tanti secoli furono il prezioso retaggio della reale sua stirpe, conservata da DIO con singolar privilegio nell'Arca salutevole della Cattolica Chiesa, come lo fu in mezzo alle acque la sola intera Famiglia del giusto Noè.

Che il nascer Grande, o Signori, non sia virtù ne convengo; ma non concedo che il merito sia in parte alcuna del caso. L'Onnipotenza divina, che nel creare i cieli ornò il Firmamento di Stelle, non diede a tutte

Digitized by Google

nè l'istessa grandezza nè lo splendore medesimo: ora Ella stessa nel propagare, e diffondere la specie umana sopra la terra ne ordinò, a ben pensare, la diversità dei natali per quei sapientissimi fini che adesso non è mio scopo l'investigare. Vi dirò solamente, che venendo MARIA ANNA alla luce, sorsero insiem con essa le Doti belle, che con il crescere dell'età la resero quanto amabile nelle maniere, altrettanto saggia di mente, e grande di cuore.

Come ella fosse educata non occorre dirvelo, dacchè vi è noto quali furono i Genitori. Io già non parlo di quella educazione, che ancor fanciulli noi riceviamo dai sensi, con l'aiuto dei quali si concepiscono le idee, confuse però, ed oscure perchè ancora impotenti a ben usare della ragione. Parlo di quella educazione che con il progredire degli anni lascia impresso nel cuore, e nella mente dei figli, quanto hanno appreso da chi diè loro la vita. MARIA ANNA pertanto fino dai suoi verdi anni non ebbe più giovevoli, ed esperti Maestri dei Genitori, i quali con incessanti cure, e molto più con

l'esempio si diedero a formarne i costumi sulle leggi più sante della Religione, e della Morale evangelica. Studio utilissimo, il di cui frutto perseverò per tutto il corso della sua vita, e con fragranza immortale, come avremo luogo a vedere, consolò il letto della sua morte. Fino dalla più tenera età balenare si viddero in essa le prime luminose scintille della sua insigne pietà, e fin d'allora i genitori, e i congiunti ammirarono con sorpresa le forme non comuni di una sovrumana virtù, che uscivano dal di lei cuore.

Dal cuore ne derivò quel tenero amor filiale, che da DIO imposto a tutti i discendenti di Adamo, sì nell'antica che nella nuova Alleanza fu rispettato mai sempre da tutte quante le leggi, avuto in pregio da ogni Nazione, e dal più antico Legislatore della Cina, il dotto, e saggio Confucio, ordinato e voluto qual fondamento, e suggello del culto religioso, e politico di quei Popoli, allora barbari, ed idolatri. Questo amore, io dico, quello si fu, che portò la giovine MARIA ANNA a pendere dalle labbra dei Genitori, e ad imparare da essi quelle virtù,

Digitized by Google

che sono il frutto di una savia e nobile educazione. L' obbedienza, il rispetto, il timore di disgustarli, la premura di compiacerli, ed ogni altro più minuto dovere, che il S. Apostolo Paolo vuol praticato dai figli verso i parenti, fu dall'ottima Principessa scrupolosamente adempiuto. Quali lacrime non isparse ella, benchè piccola fanciullina, sopra le fredde ceneri dell'Augusta sua Genitrice nella più florida età dalla morte involatale! qual premura non ebbe di conservarne la tenera rimembranza, volendone espresso al vivo il Ritratto, che più che in tela portava impresso nel cuore!

Ma delle sue virtù non è questa che l'Alba, benchè splendida e chiara. Sono esse come la luce del giorno, che dal mattino va gradatamente crescendo, finchè non giunga ad un perfetto meriggio. Con qual generosa costanza non seguì Ella i passi della R. sua Famiglia in quei giorni terribili, nei quali la sola spada fu regina del Mondo! Giorni da non rammentar senza orrore: giorni, direbbe Giobbe, da non più computarsi fra gli altri giorni dell'anno, quando da una mano

Digitized by Google

dominatrice e potente strappar si videro gli aviti Diademi dalle Fronti reali, e a un fascio avvinti i rottami dei Troni! Io non voglio, o Signori, viepiù attristarvi questa mattina col richiamare al pensier vostro le penose vicende, alle quali in quei giorni tanto difficili per una non fortunata Alleanza dovè soggiacer la Sassonia. Io vi dirò soltanto che quell' ENTE SUPREMO il quale, siccome abbiamo dai Libri santi, non abbandona il Giusto profugo nelle sue vie, che trae la luce più risplendente, e più chiara di mezzo alle più folte caligini, che vani rende i consigli degli uomini, servir fece a' suoi fini l'avvenuto in quei dì, per cui il Cattolico Culto, che detenuto restavasi fra i troppo angusti confini di quella Reggia, potè alcun poco tramandare all' aperto qualche raggio del suo splendore, e della sua maestà: Ed oh chi può mai ridire con qual giubbilo delle divote Figlie del religioso Massimiliano! Quando, o mio DIO, torneranno quei regni ad unirsi all' Ovile di Pietro?

Ma un' epoca più ridente mi si para da-

Digitized by Google

vanti. Fu l'anno decimosettimo del corrente secolo decimonono, che l'Augusto FERDINANDO III, di ricordanza gloriosa, tornato già da tre anni ad occupare il soglio ereditato dal Padre suo, volendo felicitare la Toscana, e assicurarle un fortunato avvenire destinò in Sposa al R. Figlio suo LEOPOLDO, allora Arciduca d'Austria, ora amatissimo nostro Sovrano, MARIA ANNA CAROLINA di Sassonia, della quale erano ben note al saggio Principe le virtù. Esultò al lieto avviso l'Etruria tutta: alzò l'Arno l'algosa fronte, battè insieme le umide palme in segno di allegrezza, e di giubbilo, e di sì fausto avvenimento corse giulivo a recarne al Tirreno Mare la notizia. Il Toscano Leone scotendo le maestose giube, sopra la nobil testa si calcò la corona, costante ripromettendosi la felicità che godeva sotto il dolce governo di un Principe illuminato.

Che se, al dire dei Libri santi, all'uomo saggio dar si deve la Donna saggia: se una Sara non dovea darsi in consorte che ad un Abramo, una Rebecca ad Isacco, una Ra-

chele a Giacobbe, MARIA ANNA CAROLINA non dovea darsi in Sposa che al R. Figlio di FERDINANDO. Qual conformità di carattere, d'indole, di sentimenti, di Religione, di Pietà! Qual costante corrispondenza di scambievole affetto! quale intemerata concordia di fedeltà coniugale! L'uno e l'altra corrono con egual passo il sentiero della virtù. MARIA ANNA non si lascia precedere che nella preminenza da DIO concessa al primo uomo, allorchè dar gli volle un conforto, e un aiuto nella fedel sua compagna. Ammaestrata la virtuosa consorte dal grande Apostolo delle genti, che la donna deve stare soggetta al marito, mentre impera a se stessa altro volere non ha che quello di LEOPOLDO.

L'Etruria tutta da un'Aurora sì bella un giorno ripromettevasi di permanente prosperità. Ma i giudizi di DIO sono un abisso profondo, cui non è dato ai mortali di penetrar con il guardo. Quanto, o Signore, dalle corte vedute umane sono diverse le vostre strade! Non è per altro che manchino alla R. Coppia quelle celesti benedizioni,

Digitized by Google

che si promettono nei Salmi a chi teme il Signore. Tre amabili Principesse, che formeranno, giunta che ne sia la stagione, la felicità d'altri Regni, divengono la delizia dei Genitori, ed impegnano MARIA ANNA ad aggiungere ai doveri di Sposa anco le cure di Madre.

Educate, dice S. Paolo, educate i vostri figli nella disciplina, e con le istruzioni del Signore. Voi, scriveva ad una Dama di Roma il Dottor massimo S. Girolamo, voi servite di maestra alla vostra figlia, e fate che in voi si specchi la tenera fanciulletta « *te habeat magistram, te rudis imitetur infantia* ». Questa, o Signori, si fu la norma che si prefisse la buona madre. Con quale scrupolosa attenzione vegliò mai sempre su i loro passi! come ne studiò le inclinazioni e gli affetti! persuasa che i primi libri su i quali si erudiscono i figli, sono, al parere del mentovato Dottore, le labbra dei Genitori « *Libri sunt labia Parentum* » Ella, Ella stessa porge, per così dire, col latte alla tenera Prole i rudimenti della Dottrina di Cristo. I precetti della Legge, la cogni-

Digitized by Google

zione del Supremo ESSERE INFINITO, i fatti egregi delle più celebri Donne, che illustrarono il mondo, sono le istruzioni e gli esempi, con i quali le incoraggiva alla pratica d'ogni virtù. Ella, Ella stessa insegna loro ad inalzare verso del Cielo le pure mani, ed a rendere omaggio all'universal Creatore, da cui procedono tutti i beni. Nell'esercizio costante di queste cure materne, quasi non bastasse ella sola, si associa la R. Cognata, e la virtuosa Sorella, l'Augusta Vedova dell'ottimo FERDINANDO, che in bella gara con essa tutta impiegano l'opera loro per la buona, e cristiana educazione delle RR. Nipoti.

Si vuole nel progredir dell'età che penetrino e conoscano, quanto alla mente umana è concesso, la profondità dei Misteri più venerabili della cattolica Fede? Ecco che al sacro onorevole Ministero scegliesi uno dei più dotti fra quei, che seggono in Israello maestri (*). Si vuole che apprendano quei

(*) L'Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Canonico Giuseppe Romagnoli, Decano della Metropolitana fiorentina, e Vicario Generale di Fiesole.

Digitized by Google

lavori, quelle scienze, quelle arti, che servono di ornamento anco a chi nasce di regio sangue? si deputano all'importante incarico i più abili Precettori. MARIA ANNA insomma, ottima fra le Madri, non lascia indietro, non trascura alcun mezzo per iniziare, e tener salde le piccole Principesse nel sentiero della virtù, e per ispirare nei loro cuori quel santo timor di DIO, di cui era ella stessa ripiena « *timebat Dominum multum* ».

Non è però maraviglia se, guidata da questo santo timore, quelle virtù medesime, che l'educarono Figlia, che l'abbellirono Sposa, che l'adornarono Madre, ascesero insieme con essa, e la resero cara, ed amabile a tutti sul trono « *nec erat qui loqueretur de illa verbum malum* ». Infatti anzi che venir meno, penetrò più profondo nell'animo, e nella mente di lei questo divino timore quando il Supremo Padrone dell'Universo, nelle cui mani sta la sorte degli Imperi, e dei Regni, la collocò con l'Augusto suo Sposo sul regio Soglio di Etruria. O qui sì che quale ardente facella posta sul Can-

Digitized by Google

delabro, qual regina Città collocata sopra di un monte comparve grande, e diedero di se luminoso spettacolo l'eccelse Doti che l'adornavano, portando sempre l'amor sul labbro, e sopra il ciglio la maestà! Divengono le sue virtù sopra il trono simili ad una accesa fiamma, che tanto più si dilata, quanto più trova alimento. Che se chiunque dalla Provvidenza divina vien destinato a regnare aver non deve, giusta l'espressione di un sapiente, altri pensieri, altre idee che da Principe, la real Donna d'Etruria nutrì sempre nel cuore i più nobili sentimenti di regia, ma cristiana grandezza, retaggio prezioso della sua illustre prosapia.

Io non parlo, o Signori, della di lei profusa liberalità nel sovvenir gl'indigenti, fattasi, per così dire, dispensatrice, e ministra della sempre adorabile Provvidenza, la quale pone in mano dei Grandi l'oro e l'argento, affinchè, come insegna divinamente Agostino, divenuti mercatanti del Cielo rendano a DIO la terra per ricevere da lui con larga usura la Gloria. Non sto qui a rammentarvi la nobiltà del tratto, la mode-

razione negli spassi, la saviezza del discorso e delle parole, la modestia, la verecondia nel conveniente abbigliarsi, e soprattutto l'edificante pietà e devozione nel trattenersi nel luogo santo, e nell'assistere ai sacrosanti Misteri. Voi sacri Ministri, che vegliate alla custodia dell'Arca del Nuovo Testamento, e voi pure divotissime Dame, nobilissimi Cavalieri, che ne formavi il corteggio, testimoni foste del non comune raccoglimento, con cui nell'annua ricorrenza della memoria dei più augusti Misteri di nostra Fede portavasi con grave, e modesto passo a venerare la sacra rappresentanza della sepoltura di CRISTO. Voi la vedeste in quei dì solenni pubblicamente appressarsi alla sacra Mensa Eucaristica, venerare e baciar genuflessa il sacrosanto Vessillo dell'umana salvezza, e ne ammiraste i teneri sentimenti di compunzione, che dall'interno dell'animo le trasparivano sul volto. Voi la vedeste in quei giorni emula delle due Elisabette di Ungheria, e di Portogallo, delle Margherite di Scozia, delle Eduvigi di Polonia, e di tante altre virtuose Principesse e Regine, se-

Digitized by Google

guir fedele l'umile esempio del Redentore, i piedi astergere, e apprestar cibo e bevanda a Poverelle meschine aggravate dal peso della miseria, e degli anni. Chi vi ha che ignori i quotidiani esercizi di devozione, con i quali onorava il divin Padre che sta nei Cieli, ed offeriva a lui con spirito di vera e soda pietà in continuo sacrifizio il suo cuore? Vero è però che nell'esercizio costante di queste divote pratiche di religione con savio discernimento si conservò sempre aliena da quelle, che s'introducono nel cristianesimo a scapito della morale evangelica, e che coperte col velo superstizioso di una superficial devozione sogliono trovar credito presso il sesso più facile a lasciarsi sedurre dall'apparenza. Virtù peraltro sono quelle che vi ho accennate fin qui, comuni tutte a chi crede, non particolari a chi regna.

Santissima Religione, figlia intemerata del Cielo, la maestra tu sei d'ogni vera virtù. Nella tua scuola soltanto apprende l'uomo i doveri, che alla sua condizione, ed al suo stato convengono. Da te s'insegna a

Digitized by Google

comandare e a obbedire, a presedere ed a star soggetto. Il Monarca ed il Suddito, il Nobile ed il Plebeo, l'Uomo di Stato ed il Cittadino, le Armi e la Toga, la Famiglia ed il Chiostro apprendono da te sola quello che devesi a DIO, a'suoi simili ed a se stesso. Tu sola rendi l'uomo beato: senza di te rimane la specie umana al di sotto dei bruti: senza di te riducesi la società senza Dio, senza chi il rappresenti sopra la terra: senza di te cangiasi il mondo in un serraglio di fiere, che a vicenda dilaniansi. Da te sola si apprende qual sia la vera cristiana filantropia. Quella tu sei che, al parer di Agostino, insegni ai Principi di provvedere al bene ed alla prosperità dei popoli, e al tempo istesso insegni ai Popoli di star soggetti ai loro Principi, dichiarando ribelli a tutte quante le leggi, nemici della società, sovvertitori dell'ordine tutti coloro che alla legittima potestà si sottraggono « *doces populos se subdere Regibus, doces Reges prospicere populis* » che è quanto dire: tu rendi i sudditi veri figli dei Principi: tu rendi i Principi veri padri dei sudditi, come di fatto

Digitized by Google

fosti tu quella, nella cui scuola apprese la saggia Principessa le virtù tutte, che proprie sono e particolari a chi regna.

La virtù di chi regna vuole il pubblico bene, ed è perciò che MARIA ANNA CAROLINA, dietro le saggie vedute dell'Augusto LEOPOLDO, adoprossi quanto potè a procurare la morigeratezza dei sudditi, la quiete delle famiglie, la tranquillità dello Stato, il lustro della Nazione. A tale oggetto per incoraggire al ben oprare, le sue Dame vuole che portino sul petto espresso in aurea gemmata cifra il suo nome. A tale oggetto tutti rivolge con savio provvedimento i pensieri a quei pubblici stabilimenti destinati alla civile e cristiana educazione delle Femmine. Ne riforma alcuni, rimovendone i pregiudizi e gli abusi: ne provvede altri di più abili Istitutrici, di più idonei Maestri: li porta tutti nella mente e nel cuore: tutti fioriscono all'ombra della di lei protezione: sotto gli auspicj di lei divengono quei luoghi santuari, e scuole di ogni virtù sociale, domestica e religiosa.

Pensa Ella rimuovere dalle vie tenebrose

Digitized by Google

dell' iniquità e della colpa, quelle femmine sventurate, che la miseria crudele rende alla società perniciose? a tale oggetto la buona Principessa propone, e promuove in Livorno una Casa di asilo: eccita, e impegna a favorire un'opera così bella la munificenza benefica di LEOPOLDO, e di concerto con l'Augusta Germana porge spontanea generosi soccorsi, affinchè se ne compia il necessario edifizio, ove vigilate costoro da uno zelante Ecclesiastico, e da femmine virtuose destinate anco ad altri esercizi di carità, si riconducano le sventurate nel sentiero della virtù, e si procurino con il lavoro delle proprie lor mani il quotidiano sostentamento. E quale altra opera esser vi poteva, che più di questa mostrasse quanto ella temeva il suo divin Creatore, di cui non risparmiava occasione veruna per procurarne la gloria! « *timebat Dominum multum* ».

Opra peraltro non meno illustre, ed importante di questa, nè degna meno del religioso cuore di MARIA ANNA si è il nobile Istituto della SS. Annunziata da lei con regia magnificenza fondato in questa Città

Digitized by Google

Metropoli dell'Etruria, da lei provveduto di rendite, diretto e regolato da lei. Di questo ne commette la cura spirituale ad un dotto illuminato Prelato (*): due nobili personaggi ne destina al governo economico: vuole che ne presieda al buon ordine una abile direttrice, e che sotto la disciplina dei più eccellenti maestri si formino di quelle Alunne delle figlie obbedienti, delle spose fedeli, delle provide madri atte a presedere alla domestica economia, e ad allevare dei buoni cittadini alla Patria, dei sudditi fedeli al Principe, degli uomini cari a DIO, e ripieni di quel santo timore, che dirigeva in qualsivoglia operazione l'Augusta Donna « *timebat Dominum multum* ».

Nè vi pensaste, o Signori, che l'umile MARIA ANNA con opere sì luminose di sovrana grandezza a conciliarsi aspirasse, qual mercede meritamente dovutale, gli applausi e la vana stima degli uomini. Sapea ben Ella, che quegli cerca che gli sia involato il tesoro, che scoperto lo porta pubbli-

(*) L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Gio. Battista Parretti, Vescovo di Fiesole.

Digitized by Google

camente per via; ed è perciò che altro non vuole e non brama, che piacere a quel Divino Celeste Padre, che vede e penetra nel più segreto e più intimo del cuore umano. Ne bramate una prova? ad un nobile Personaggio (*), che con marmorea Inscrizione perpetuare voleva la memoria dei benefizj singolarissimi compartiti da Lei al R. Conservatorio di S. Anna della Città di Pisa, risponde *che non lo merita*. O santo timor di DIO, fosti tu solo che le insinuasti nel cuore quest'atto di umiltà senza pari.

In vista pertanto di sì eccellenti, e tanto rare virtù, che la caratterizzavano Sovrana, e perciò vera Madre dei Sudditi, chi mai essere vi poteva tanto insensibile al bene: qual lingua sì temeraria e sì stolta, non dico già che velenosa affilar si potesse contro di lei, ma che non ne celebrasse, e tuttavia non ne celebri la memoria ed il nome! « *nec erat qui loqueretur de illa verbum malum* »? Rammentano il di lei nome con lode non tanto l'Indigente ed il Povero, l'Orfa-

(*) L'Illustrissimo Sig. Avvocato Minetti, Operaio del R. Conservatorio di S. Anna di Pisa.

Digitized by Google

no, il Pupillo, la Vedova, le sacre Vergini e gli umili Cenobiti da lei generosamente soccorsi; ma lo ricordano con onore e le Arti Belle da lei favorite e protette, e l'amena letteratura da lei coltivata, e soprattutto le opere di carità e di religione promosse e praticate da lei. Tacciono soltanto la nera invidia, la maldicenza mendace, l'atroce calunnia, ed i nemici più dichiarati del Trono si mordono con dispettoso silenzio l'enfiate labbra, rese mute dalla fama verace del nome suo, e dal plauso universale alle di lei singolari virtù « *nec erat qui loqueretur de illa verbum malum* ».

Ma ohimè! nobilissimi ascoltatori, ohimè! questo Astro luminoso, che risplende sì chiaro nel Ciel Toscano, a poco a poco si ecclissa, e quella luce di vita che l'animava va lentamente ad estinguersi. I germi di micidial morbo sviluppansi: giace inferma l'Augusta Consorte di LEOPOLDO, e già incominciano a venir meno nei sudditi, quelle speranze di stabile e permanente felicità, che da una vita men breve avevano giusto motivo di ripromettersi.

Al primo spargersi di tal funesta notizia tutta vedesi in moto la dotta Alfea, ove inferma languisce l'Augusta Donna. Le vie, le piazze della Città ondeggiano d'immenso popolo, che a vicenda s'interroga sospirando: *Cosa fa Maria Anna? La buona Principessa che fa?* veduto avreste, come io lo viddi (*), e non pochi di voi lo vedeste, il Nobile ed il Plebeo, l'industre Artefice e il laborioso Agricoltore correre alla Città, fendere ansioso la folta, salire le regie scale e consegnare il suo nome in segno di riverenza e di affetto verso la desiderata Sovrana. Veduto avreste e venerande Matrone, e delicate Donzelle, gl'imberbi Giovani ed i Vecchi cadenti, i Padri stessi e le Madri stringersi al seno i teneri pargoletti, e dalla Reggia correre al Tempio a offerire Ostie e preghiere, ed ai piè degli Altari mescolare le loro lacrime con quelle dei Sacerdoti ge-

(*) Dall'epoca in cui l'Augusta Defunta venne in Toscana, il Vescovo di Livorno, allora Arciprete della Metropolitana fiorentina, fu scelto dalla medesima per suo Confessore: in seguito l'assistè in Pisa nel lungo corso della sua penosa malattia, e la confortò nel suo edificante passaggio all'Eternità.

Digitized by Google

menti, che umilmente prostrati al Trono della Grazia non si stancavano d'immolare all'Altissimo sacrifizi di pace.

Di queste testimonianze di riverenza, e di amore verso l'Augusta Regnante già ne avea date prove non dubbie la Capitale della Toscana, e di questa si diffuse ben presto doppio lo spirito in ogni parte del Gran Ducato, talchè l'Etruria tutta dir si potè un santuario di sospiri e di preci, che il divotissimo Popolo andava porgendo a DIO per ottener la salute tanto preziosa della sua amata Padrona, come se ognuno bramasse di accrescere alla vita di lei una parte della sua vita. Nè la Toscana soltanto porse preci al Signore per implorarne la guarigione. Roma, Roma medesima esortata dal supremo Gerarca, ne diè l'esempio alla Germania, alla Sassonia, all'Italia, e a ogni altra parte del cattolico Mondo, ove la fama portato aveva, e reso celebre il di lei nome » *nec erat qui loqueretur de illa verbum malum.*

Si risvegliano intanto nel cuore dei Cittadini e degli esteri, a contendersi il Campo con virtuosa lotta, le speranze e i timori.

Digitized by Google

La salubrità del clima, l'età fiorente, la conosciuta perizia dei due valenti Professori dell'arte medica, (*) e soprattutto le indefesse cure dell'intera R. Famiglia, che di giorno e di notte vigila l'Augusta Inferma, sostengono le speranze. Per l'altra parte, la costante nè mai interrotta esacerbazione delle febbri, i molti e gravi sintomi, i replicati fenomeni dell'ostinato malore, che non si arrende ai rimedj, rendono sempre più forti i timori. Gli irrequieti dubbi, che ogni dì si presentano a tener viva la pugna, non fanno che render più penosa l'incertezza della vittoria.

MARIA ANNA però dal letto del suo dolore fa al Nume eterno generoso sacrificio di se, di non altro bramosa che di

(*) L'Illustrissimo Signor Consigliere Valeriano Luigi Brera, già Professore emerito nella Pontificia Università di Bologna, ed attualmente Professore ordinario di Terapia Speciale, e di Clinica Medica nell'I. e R. Università di Padova ec.

L'Illustrissimo Sig. D. Pietro Betti, già Professore d'Anatomia Umana e Comparata e d'Istituzioni Chirurgiche nell'I. e R. Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, ed attualmente Medico Primario dell'I. e R. Dipartimento di Sanità di Livorno ec.

Digitized by Google

rendere, a chi la diè, la sua vita. I secoli interminabili per lei si possono dir cominciati; e, anzi che cedere alla condizione mortale, sembra che assorta in un' idea più ridente d'ogni terreno pensiero, a poco a poco si dimenticasse di vivere. Guidata dalla vera cristiana Filosofia, non più della vita caduca del corpo, ma si occupa unicamente della Immortalità dello spirito. Chiede, e riceve più volte quei soccorsi spirituali, che come prezzo del sangue di una Vittima senza macchia ci rendono forti e sicuri nel pagar che facciamo il debito, che peccando in Adamo abbiam contratto colla natura. Veduta l' avreste attingere con caldi baci dalle Fonti perenni del Salvatore le acque di quel gaudio spirituale, che addolciva le sue amarezze. Veduta l'avreste con le divote pupille rivolte al Cielo, e con le mani giunte compostamente sul petto ascoltar quasi estatica le verità divine, che tratte dai libri santi le servivano di conforto. Quante volte, o mio DIO, a così tenero e commovente spettacolo far mi convenne dolce violenza al mio cuore, onde non esser tradito, ed interrotto dal

Digitized by Google

pianto! Per la lunghezza della penosa infermità, che per i molti e complicati sintomi suol imprimere anco nel volto così spiacenti e profondi vestigi, mai le tramontò sulla fronte quella serenità affettuosa, che è il vero, ed il solo indizio di una coscienza tranquilla.

No, non è vero che sia la morte, per tutti, di tutti i mali il peggiore: ella prende diversa «*dagli affetti dell' Uom forma e natura.*» MARIA ANNA la mira con lieto volto, con eroico coraggio l'aspetta, e ne brama con impazienza l'arrivo. Grandi del Mondo, se vi ha alcuno fra voi, cui le prosperità della terra abbiano fatto dimenticare che siamo di polvere, fissate nell'inferma Sovrana lo sguardo, ed apprendete, che anco i Monarchi vanno soggetti alla morte. Ma non crediate già che MARIA ANNA la tema. Chi visse da giusto muore senza temere. A lei traspira sul volto la contentezza del cuore. La Fede, la Speranza animano la Carità, che brama di vedere svelata quell'Essenza divina, quell'ESSERE immortale ed eterno,

Digitized by Google

che nel tempo si occulta agli occhi deboli dei mortali.

La Morte peraltro, che penetra con franco piede anco nelle vegliate soglie dei Grandi, e che fa impallidire la faccia stessa dei Regi, ferma irresoluto lo sguardo sulla smarrita Reggia, e da quella più volte con retrogrado passo lo scarno piede allontana. Quasi ella tema vibrare sulla vittima illustre l'ardito colpo, per il corso di ben sei lune ora coraggiosa si appressa, ora impietosita ritirasi come se aspetti una voce del Cielo, che le dica « *colpisci* » Ohimè! Signori, questa voce si udì. Digià la morte leva in alto la falce, che mieter deve una vita tanto a noi cara. Ti arresta, pallido Spettro, sospendi l'arido braccio, e attendi almeno che si ripeta il celeste comando. Forse, chi sa! pietoso il Cielo, e pieghevole ai nostri voti . . . . . Suppliche vane. La morte, ministra inesorabile di quell'eterno decreto, che al viver nostro ha prescritto impreteribil confine, ha già vibrato l'orribil colpo. MARIA ANNA più non appartiene alla terra: più non respira il suo cuore. Suonò l'ora

Digitized by Google

fatale di quel giorno funesto, che lasciò la Toscana vedova del suo più bello ornamento (*).

Il suonar di quell'ora, il vibrar di quel colpo, e cangiarsi l' Abitazione Reale in un cupo teatro di mestizia e di lutto, fu un punto, un punto solo. Forse alcuni di voi, Nobilissimi Ascoltatori, ebbero parte, come io pur l'ebbi, in quei gemiti, in quei singulti, dei quali rimbombarono ad un istante le regie sale. Là l'ottimo Genitore va ricordando col pianto le virtù della Figlia: qua l'Augusto Consorte va meditando con profondo silenzio le virtù della Sposa: là le tenere Figlie ascoltano rammentarsi con lacrime le virtù della Madre: qua l'intera Reale Famiglia, al di cui pianto fanno eco vestite a bruno le ridenti altre volte deliziose rive dell'Arno, ricorda addolorata ed afflitta le doti, e i pregi dell'estinta Regnante.

MARIA ANNA è morta: L'ottima R. Donna d'Etruria non è più fra di noi; ma

(*) Fu il dì 24 Marzo 1832, alle ore dieci e mezzo antimeridiane, Sabato vigilia della SS. Annunziata, di cui l'Augusta Defunta fu devotissima.

Digitized by Google

finchè il Sol porti il giorno, chiara ne resterà la memoria nel cuore di tutti i buoni Toscani, che ne tramanderanno ai più tardi Nipoti la ricordanza ed il nome.

MARIA ANNA è morta: MARIA ANNA non è più fra di noi; ma l'Anima virtuosa di lei lieta andò incontro al suo Giudice, cui lesse in fronte segnato con indelebili adamantini caratteri l'inappellabil decreto della sua sorte, che pregar le dobbiamo, quale sperar ci giova, eternamente felice.

Qui termina, Ascoltatori, il breve, e rozzo, ma veridico Elogio di MARIA ANNA CAROLINA di Sassonia Granduchessa di Toscana: Elogio, che da meno infelice penna vergato, posto avrebbe in aspetto più nobile il merito, e la virtù dell'Augusta Defunta, cui quella lode dovevasi, che dalle sacre carte vien decretata ad ogni femmina virtuosa, che teme molto il Signore. *Mulier timens Dominum ipsa laudabitur.*

Altro pertanto non resta, se non che dal vostro venerabil Pontefice, cui fanno nobile e divota corona i Prelati suoi confratelli, si compiano i sacri riti ordinati da Chiesa Santa

Digitized by Google

non già per rendere a noi leggera la terra, che ricuopre le nostre ceneri, ma per astergere la più nobil parte di noi da quella mondana polvere, di cui, al parere di s. Leone il grande, vanno alle volte alcun poco imbrattati anco i cuori più religiosi e divoti.

Si preghi dunque riposo eterno all'anima dell'Augusta Defunta, ed a memoria dei posteri da valente ben temprato scalpello incidasi sulla tomba di lei con caratteri di oro quell'elogio medesimo, che della virtuosa femmina Ebrea a noi tramandarono i libri santi: *Timebat Dominum multum, nec erat qui loqueretur de illa verbum malum.* Diceva.

Digitized by Google

ELLOGIVM

MARIAE · ANNAE · CAROLINAE

M· E· D·

PERGAMENA · INSCRIPTVM

AEREO · TVBO · INCLVSA

ET · CVM · CORPORE · EIVS · CONDITVM·

Digitized by Google

Digitized by Google

A ☧ Ω

MARIA · ANNA · CAROLINA

MAGNA · ETRVRIAE · DVX

FEMINA · MORAE · BREVIS · IN · TERRIS

AT · MEMORIAE · IN · SAECVLA · ITVRAE·

HAEC · XVII · KAL· DECEMBR· ANNO · M· DCC· XCIX· DRESDAE · IN · AVLA · FEDERICI · AVGVSTI · SAXONIAE REGIS · EX · MAXIMILIANO · FRATRE · EIVS · ET CAROLINA · M· THERESIA · FERDINANDI · I· H· PARMAE DVCIS · FILIA · ORTA · EST ·

PRIMA · AETATE · EXEMPLIS · ET · DICTIS · PARENTVM CONSANGVINEORVM · ET · AFFINIVM · SANCTISSIMIS IMBVTA · HVMANA · OMNIA · QVANTO · ESSENT ILLITA · FVCO · CITO · ET · PLANE · COGNOVIT PACEMQVE · ANIMI · ET · SINCERA · GAVDIA · EX SVAVISSIMA · CHRISTI · LEGE · MANARE · VNICE · NEC IMMERITO · AVTVMANS · EI · SE · ADDIXIT · TOTAM SAPIENTISSIMOQVE · A · PROPOSITO · NVNQVAM DISCESSIT · DEVM · ETENIM · IMPENSE · AMARE PVRITER · COLERE · PRECARI · ADSIDVE · PATROCINIVM A · DEIPARA · ET · CAELITIBVS · EXPOSCERE · PANE

Digitized by Google

EVCHARISTICO · FREQVENTER · REFICI · CVLPAS ABSTINENTIIS · PRAECAVERE · VACVVM · TEMPVS SACRA · VEL · ERVDITA · LECTIONE · CONTERERE SOLEMNE · ILLI · PER · VITAM · FVIT ·

V · KAL· NOVEMBR· AN· M· DCCC· XVII· NVPTA LEOPOLDO · II · M· E· D· TVNC · IVRIS · IN · DITIONEM HEREDITARII · REGIAM · DOMVM · MORIBVS · IISDEM PVRIS · QVOS · IPSA · IMBIBERAT · EXORNATAM LAETISSIME · EST · INGRESSA ·

OFFICIORVM · ET · DIGNITATIS · ACCESSIONE · EIVS EXCELLENTIA · VIRTVTVM · PATVIT · AMPLIVS · VXOR VIRVM · SE · MIRE · DILIGENTEM · MIRE · DILEXIT SIMVLQVE · EST · REVERITA · MATER · CVRAS · IN SOBOLEM · OMNIGENAS · HASQVE · ADSIDVAS · ET SOLICITAS · IMPENDIT · MAGNA · DVX · CIVES BENEVOLENTIA · ET · COMITATE · COMPLEXA · EST OMNES · REI · FAMILIARIS · PRESSOS · ANGVSTIIS · AERE IVVIT · LIBERALISSIMO·

SED · QVAM · ARDENTER · COMMODO · STVDERET PVBLICO · TESTIS · EST · LVCVLENTISSIMVS CONTVBERNIVM · PROVIDENTIA · FERDINANDI · III · M· E· D· CONSTITVTVM · ET · A · MARIA · VIRGINE SALVTATA · AB · ANGELO · NOMEN · HABENS · QVO PVELLAE · AD · PIETATEM · DISCIPLINASQVE · ET OPERA · QVAE · INGENVAS · DECENT · EO · PRAECIPVE CONSILIO · INSTITVVNTVR · VT · MATRES · FAMILIAS EVADANT · OPTIMAE · PER · QVAS · SICVT · BONI

FRVCTVS · QVAMPLVRIMI · EX · MVLTIS · RAMORVM VNIVS · BONI · TRVNCI · PAVCORVM · SVRCVLIS GIGNVNTVR · RECTA · EDVCATIO · IN · QVA · MAXIMA POPVLORVM · SITA · EST · FELICITAS · LATIVS PROPAGETVR ·

CONTVBERNII · HVIVS · DOMINA · CLEMENTISSIMA PRAEFECTVRA · SVSCEPTA · IDEM · QVAM · FREQVENTER INVISIT · ALVMNAS · SALVBERRIMIS · HORTAMENTIS BLANDO · VVLTV · SVAVIBVS · VERBIS · AD · MVNERA REDDIDIT · ALACRIORES · SVMMOQVE · FOVENS · AMORE VOLVNTATES · EARVM · EFFECIT · SVAS ·

SED · OMNIA · HEIC · FRAGILIA · SVNT · ET · CADVCA PRAESERTIM · PROSPERA · FLORENSQVE · IVVENTA SAEPE · FATO · INTERCIPITVR · FERE · ADSIMILIS ROSAE · QVAM · QVAE · APERIT · EADEM · ET · CONFICIT DIES · CVIVS · ADSPECTV · ET · BENIGNITATE · DIV FRVI · POSSE · SPERABAMVS · HAEC · PRIMVM · MACIE PAVLLATIM · TENVATVR · MOX · GLANDVLARVM ASPERAEQVE · ARTERIAE · ET · IECINORIS · VITIO LABORANTEM · SE · PRODIT · PISAS · MITIORI · AERI HAVRIENDO · ADVEHITVR. MORBVS · CREBRAS · PER VICES · MODO · REMITTENS · MODO · INGRAVESCENS IN · MAGNAM · EXITVS · MOLESTAMQVE · INDVCIT DVBITATIONEM · DEMVM · SVPERAT · QVIDQVID MEDICAE · EST · ARTIS · SACRAM · DOLOR · ACERBVS OCCVPAT · DOMVM · PATER · CONIVX · GLOS · NATAE SORORES · MAERORE · EXSTERNANTVR · SENTIVNTQVE

A · SE · IN · IACTVRA · TAM · CARI · CAPITIS · DIMIDIVM ANIMAE · DIVELLI · IPSA · VERO · INTACTA VITAE · LONGIORIS · CVPIDITATE · GRAVES · FORTIS CONSTANS · SOLATVR · QVESTVS · PATRIAEQVE · INHIAT BEATORVM · SVPPLICATIONIBVS · QVA · IVSSV · REGIO QVA · COLLEGIORVM · CONSVLTO · INDICTIS · IISQVE MVLTIS · DIVTINISQVE · CONFERTI · ADSVNT · TVSCI FERVIDASQVE · PRO · AVGVSTAE · SALVTE · FVNDVNT PRECES · AT · DEVS · QVI · EAM · COMMODAVERAT TERRIS · IMMATVRA · IN · AETATE · MATVRAM · CAELO ILLIS · ABSTRAHIT · ET · HVIC · DAT · PROPRIAM · IX · KAL · APRIL · AN · M · DCCC · XXXII · PERVIGILIO · DIEI · SACRI MARIAE · VIRGINI · NVNTIO · ANGELI · MATRI · DEI QVOD · MYSTERIVM · FEMINA · PIENTISSIMA · MAXIME EST · DEVENERATA ·

NON · ERGO · EAM · QVAE · FELIX · ABIT · SED NOS · QVI · ANXII · RELINQVIMVR · LVGEAMVS ·

I· B· Z·

Digitized by Google

INSCRIPTIONES

EXPOSITAE FLORENTIAE

PRID. KAL. MAIAS

AD BASILICAM S. LAVRENTII

IN FVNERE

M. ANNAE CAROLINAE M. E. D.

I.

In fronte aedis ad portam principem.

A ☧ Ω

MARIAE · ANNAE · CAROLINAE

M· E· D·

OPTIMAE · ADMIRABILI

QVAE

VITA · AD · CHRISTI · LEGEM · ACTA

EDITISQVE · EXEMPLIS · VIRTVTVM · CLARISSIMARVM

CONSTANTIAE · ADPRIME · IN · MORBI · DIVTVRNI · MOLESTIIS

PERFERENDIS

LAETE · ET · LVBENTER · EXCESSIT

AD · SPEM · ERECTA · BEATITATIS · MANSVRAE

LEOPOLDVS · II · AVSTRIACVS · MAGNVS · ETRVRIAE · DVX

CONCORDISSIMAE · VXORI · CARISSIMAEQVE

CVM · FILIABVS · CETERISQVE · DE · REGIA · DOMO

SACRA · FVNEBRIA·

MILITAT · IN · TERRIS · QVI · CAELI · TEMPLA · SVBIRE

VITA · FVNCTVS · AVET · CREBRAQVE · BELLA · CIET

SVBRIFIT · IN · QVAM · NON · PVGNES · VESANA · CVPIDO

PECTORE · ET · IN · VICTO · SAEVIOR · VSQVE · FVRIT

VICI · EGO · PRAEVERTENS · TRISTEM · NON · ERGO · CVPRESSVM

SED · LAVRVM · NOSTRAS · SPARGITE · AD · EXEQVIAS·

Digitized by Google

II.

In eadem fronte ad portam dexteram.

DEVM · VEHEMENTER · DILEXIT · PVRISSIME · COLVIT

INOPES · GRANDI · PECVNIA · SOLATA · EST

BELLVM · OTIO · INDIXIT · PERPETVVM

ET · MVNDVM · HABENS · PRO · DIVERSORIO

ITA · VIXIT · VT · EX · EO · QVOTIDIE · EXCESSVRA·

DOMINAE · SVAE · TANTIS · ORNATAE · VIRTVTIBVS

TVSCIA · REQVIETEM · IN · CHRISTO · ADPRECETVR · AETERNAM

SEV · POTIVS · ADEPTAM · GRATVLETVR·

III.

Ibidem ad portam laevam.

FVIT · ANIMO

A · CVPIDITATIBVS · INVICTO

CONIVGEM · OPTIMVM · MIRIFICE · REDAMANTEM

QVAM · ARDENTER · AMAVIT

SOBOLIQVE · ADCVRANDAE · TOTO · PECTORE · INCVBVIT·

AVGVSTAM · MVLIEREM

MATRES · FAMILIAS · ADMIRENTVR

VESTIGIISQVE · EIVS · ALACRES · INGREDIANTVR·

Digitized by Google

IV.

Ad portam prope sodalitium Stigmaticianorum.

TRISTIA · REGALIS · TRES · NATAE · AD · FVNERA · MATRIS
EX · IMO · INGENTES · CORDE · DABANT · GEMITVS
CVM · VOX · INSONVIT · VENIENS · DE · SEDE · PIORVM
QVAE · ANGOREM · TENERIS · DISPVLIT · EX · ANIMIS
NON · RAPTA · EST · GENETRIX · INQVIT · DE · SIDERE · LAPSA
AD · SIDVS · PROPERE · LAETA · REFLEXIT · ITER
VIRTVTVM · ILLI · SANCTA · COHORS · INEVNTIBVS · ANNIS
ADEVIT · ET · LENI · SVBDIDIT · IMPERIO
PRAEBVIT · HINC · FACILES · DIVINIS · LEGIBVS · AVRES
ET · SIMVL · EXEMPLIS · CLARVIT · IPSA · PIIS
DVLCIA · CVM · SVPERIS · NVNC · QVAMVIS · GAVDIA · POTET
QVO · TAMEN · ANTE · FVIT · VESTRI · IN · AMORE · MANET
DA · PATER · OMNIPOTENS · SVPPLEX · SIC · NVMEN · ADORAT
DA · SOBOLI · AVXILIVM · QVO · TIBI · CARA · SIET
ET · MECVM · POSSIT · VITAM · POST · PVRITER · ACTAM
CVNCTIS · QVAE · EST · VICIBVS · LIBERA · PACE · FRVI
HANC · TOTI · ET · DOMVI · POSCIT · PRO · CONIVGE · VOTVM
ADDIT · VT · ACCEDANT · TEMPORA · DEMPTA · SIBI
ET · FIET · NAMQVE · ILLO · SOSPITE · TVSCIA · SOSPES
TVSCIA · PRAESENTI · SEMPER · AMATA · DEO'

Digitized by Google

V.

Pro tumulo.

☧

MARIAE · ANNAE · CAROLINAE · M· E· D·
LEOPOLDVS · II · MAGNVS · ETR· DVX
VXORI · DESIDERATISSIMAE
IVSTA · FVNEBRIA·

VI.

Post tumulum.

COETV · ANIMORVM · BEATO
TE · IAM · CREDIMVS · RECEPTAM
MELIVS · ERGO · NOBIS
QVAM · OLIM · FVISTI · MATER · ERIS·

VII.

Ad sinistrum tumuli latus.

PVRIS · PRAEDITA · MORIBVS · QVIETE · VIXIT
CONSCIENTIAQVE · EORVM · SVSTENTATA
QVIETE · DECESSIT
O · FEMINAM · VERE · SAPIENTEM !

VIII.

Ad dextrum tumuli latus.

NON · EST · DICENDVM
HANC · OBIISSE · IMMATVRE
QVAE · VIRTVTIS · PERFECTAE
PERFECTO · MVNERE · FVNCTA · EST·

I· B· Z·

Digitized by Google